

Pozzi e villaggi nel Sinai, prende corpo il progetto del “Centro dell’Uomo”

Sara Olivieri / SESTRI LEVANTE

Si chiama “Pozzi e villaggi per il Sinai”. Si tratta del progetto che – a partire dal 2017 – impegna l’associazione *Centro dell’Uomo* nella regione che fa da cerniera tra Asia e Africa. Scopo dell’associazione di volontariato, una delle cui sedi si trova a Sestri Levante, è «far scaturire acqua dal deserto per le popolazioni assetate, dove le piogge sono rare e l’acqua vuol dire, ancora oggi, vita e sopravvivenza».

Il progetto è nato dall’incontro fra **Pier Franco Marcenaro**, presidente dell’associazione *Centro dell’Uomo*, e il console onorario in Egitto, ora incaricato di seguire l’avanzamento delle opere, **Fabio Brucini**. A tre anni dall’avvio dei lavori, l’acqua ha iniziato a sgorgare dai pozzi realizzati per sostenere le popolazioni locali.

«In questa penisola, che non è più Africa e non è ancora Asia, sospesa tra il Mar Mediterraneo e il Mar Rosso, è stanziata da secoli una popolazione con anti-



Un pozzo nel Sinai

chissime tradizioni, per le quali il tempo sembra essersi fermato per scorrere con ritmi molto più lenti di quelli a cui siamo usati – racconta l’associazione *Centro dell’Uomo*, che in tutta Italia ha dovuto sospendere le iniziative previste a causa del Covid, promuovendole sui canali on line –, villaggi affacciati in vista dell’altura di Santa Caterina, il monte sul quale Mosè avrebbe parlato

col rovo ardente e poi ricevuto da Dio le Tavole della Legge.

Qui, a piedi di questa montagna sacra, ebrei, cristiani e musulmani si incontrano con naturale e fraterna amicizia. Qui l’arrivo dell’acqua riporta in vita gruppi di case abbandonate, che vengono rese abitabili e tornano ad accogliere comunità attive di questi antichi figli del deserto». □